



17.11.2011

Per ascoltare Mark Mobius, il guru dei mercati emergenti, stamattina si sono messi in fila a Milano circa mille promotori finanziari, e non tutti hanno trovato posto nell'affollatissimo Teatro Manzoni.

Americano, da anni residente a Singapore, il 75enne Mobius è il carismatico presidente di Templeton Emerging Markets Group, che in Italia si è conquistato negli ultimi anni una fetta di risparmio di tutto rilievo, con 360mila clienti privati che hanno sottoscritto fondi Templeton per 28 miliardi di dollari (erano 4 miliardi nel 2008).

I due fondi principali, Templeton Global Total Return Fund, e Templeton Global Bond Fund vantano performance degli ultimi cinque anni rispettivamente del 91% e del 76%.

Asia, SuPer ascoltare Mark Mobius, il guru dei mercati emergenti, stamattina si sono messi in fila a Milano circa mille promotori finanziari, e non tutti hanno trovato posto nell'affollatissimo Teatro Manzoni.

Americano, da anni residente a Singapore, il 75enne Mobius è il carismatico presidente di Templeton Emerging Markets Group, che in Italia si è conquistato negli ultimi anni una fetta di risparmio di tutto rilievo, con 360mila clienti privati che hanno sottoscritto fondi Templeton per 28 miliardi di dollari (erano 4 miliardi nel 2008).

I due fondi principali, Templeton Global Total Return Fund, e Templeton Global Bond Fund vantano performance degli ultimi cinque anni rispettivamente del 91% e del 76%.

Asia, Sudamerica, Africa, Mobius spende buona parte della sua vita girando come una trottola da un Continente all'altro alla ricerca delle migliori opportunità di investimento, selezionate secondo i rigidi parametri del suo fondo. Ma ieri a Milano non poteva non parlare dell'Italia: "Secondo me non c'è nessun dubbio sul fatto che l'Italia pagherà tutti i suoi debiti".

Con un debito pubblico al 120% del Pil, un deficit sotto controllo e un alto stock di risparmio privato, l'Italia "è un Paese in equilibrio stabile", ha aggiunto Michael Hasentab, direttore degli investimenti del fondo Templeton Global Fixed Income.

Può succedere che venga spinta al default portando i tassi del Btp al 7 e all'8%? "Assolutamente no" è la risposta del gestore, che aggiunge: "Il mercato non capisce, fa paragoni sbagliati con la



Grecia. L'Italia non ha problemi di liquidità, ma problemi di fiducia". Basterà attuare le riforme suggerite dal Fondo monetario e dalla Bce per rimettere il Paese nella direzione della crescita, magari non tutte, che sono tante, "basterebbero la riforma del lavoro e la rottura dei monopoli".

Nel frattempo i rendimenti dei titoli di Stato sopra il 7% indicano che il mercato si aspetta il tracollo dell'Italia. "Ma non succederà. Messa con le spalle al muro, di fronte alla scelta se lasciare andare l'Italia in default o stampare moneta, la Bce sceglierà la seconda strada perché meno dolorosa per tutti, non solo per gli italiani". Ed è lo stesso motivo per cui la Germania non si sogna di uscire lei dalla Zona euro e tornare al marco: si troverebbe con una moneta fortissima che uccide la competitività delle sue aziende.

Lo scenario mondiale di Mobius e Hasentab prevedono quindi in Europa un allentamento della politica monetaria da parte della Bce. In America la Fed proseguirà nella strada dell'espansione monetaria per sostenere un'economia che rimarrà stentata, non cadrà in recessione ma non partirà neanche con una crescita convincente. E tutto questo denaro stampato dove andrà? Templeton si aspetta un flusso di investimenti verso le aree del mondo a maggiore crescita, cioè verso i mercati emergenti.

Nel 2011 la crescita economica degli "emerging markets" sarà del 5,9%, quella dei Paesi sviluppati dell'1,5%. Dal punto di vista finanziario, i Paesi emergenti sono pieni di valuta straniera e hanno molto meno debito pubblico dei Paesi sviluppati. Inoltre l'inflazione, male storico dei Paesi emergenti, è ormai domata pressoché ovunque, al di sotto del 10%. I Paesi emergenti hanno uno sviluppo demografico fortissimo, accompagnato da una crescita molto robusta del reddito pro-capite. Fatte queste premesse, la conclusione di Mobius è netta: "Siamo convinti che le migliori opportunità di investimento siano nelle aziende che vendono beni di consumo nei mercati emergenti".

Quanto alle Borse, quelle dei mercati emergenti rappresentano nel loro complesso il 34% della capitalizzazione di tutte le Borse mondiali, ma la maggiore parte degli investitori occidentali ha investito in questi listini non più del 5-8%. Una percentuale che secondo il guru di Templeton è destinata a salire.

L'incontro si conclude con una domanda a bruciapelo. Mr Mobius, lei comprerebbe azioni italiane? "Io lavoro solo sui mercati emergenti. Ma non c'è dubbio che in Italia ci sono tante belle aziende sottovalutate".

Asia Sud-America, Africa, Mobius spende buona parte della sua vita girando come una trottola da un Continente all'altro alla ricerca delle migliori opportunità di investimento, selezionate secondo i rigidi parametri del suo fondo. Ma ieri a Milano non poteva non parlare dell'Italia: "Secondo me non c'è nessun dubbio sul fatto che l'Italia pagherà tutti i suoi debiti".



Con un debito pubblico al 120% del Pil, un deficit sotto controllo e un alto stock di risparmio privato, l'Italia "è un Paese in equilibrio stabile", ha aggiunto Michael Hasentab, direttore degli investimenti del fondo Templeton Global Fixed Income.

Può succedere che venga spinta al default portando i tassi del Btp al 7 e all'8%? "Assolutamente no" è la risposta del gestore, che aggiunge: "Il mercato non capisce, fa paragoni sbagliati con la Grecia. L'Italia non ha problemi di liquidità, ma problemi di fiducia". Basterà attuare le riforme suggerite dal Fondo monetario e dalla Bce per rimettere il Paese nella direzione della crescita, magari non tutte, che sono tante, "basterebbero la riforma del lavoro e la rottura dei monopoli".

Nel frattempo i rendimenti dei titoli di Stato sopra il 7% indicano che il mercato si aspetta il tracollo dell'Italia. "Ma non succederà. Messa con le spalle al muro, di fronte alla scelta se lasciare andare l'Italia in default o stampare moneta, la Bce sceglierà la seconda strada perché meno dolorosa per tutti, non solo per gli italiani". Ed è lo stesso motivo per cui la Germania non si sogna di uscire lei dalla Zona euro e tornare al marco: si troverebbe con una moneta fortissima che uccide la competitività delle sue aziende.

Lo scenario mondiale di Mobius e Hasentab prevedono quindi in Europa un allentamento della politica monetaria da parte della Bce. In America la Fed proseguirà nella strada dell'espansione monetaria per sostenere un'economia che rimarrà stentata, non cadrà in recessione ma non partirà neanche con una crescita convincente. E tutto questo denaro stampato dove andrà? Templeton si aspetta un flusso di investimenti verso le aree del mondo a maggiore crescita, cioè verso i mercati emergenti.

Nel 2011 la crescita economica degli "emerging markets" sarà del 5,9%, quella dei Paesi sviluppati dell'1,5%. Dal punto di vista finanziario, i Paesi emergenti sono pieni di valuta straniera e hanno molto meno debito pubblico dei Paesi sviluppati. Inoltre l'inflazione, male storico dei Paesi emergenti, è ormai domata pressoché ovunque, al di sotto del 10%. I Paesi emergenti hanno uno sviluppo demografico fortissimo, accompagnato da una crescita molto robusta del reddito pro-capite. Fatte queste premesse, la conclusione di Mobius è netta: "Siamo convinti che le migliori



opportunità di investimento siano nelle aziende che vendono beni di consumo nei mercati emergenti”.

Quanto alle Borse, quelle dei mercati emergenti rappresentano nel loro complesso il 34% della capitalizzazione di tutte le Borse mondiali, ma la maggiore parte degli investitori occidentali ha investito in questi listini non più del 5-8%. Una percentuale che secondo il guru di Templeton è destinata a salire.

L’incontro si conclude con una domanda a bruciapelo. Mr Mobius, lei comprerebbe azioni italiane? “Io lavoro solo sui mercati emergenti. Ma non c’è dubbio che in Italia ci sono tante belle aziende sottovalutate”.